



Settore Specifico Associazione Medici del Territorio Co.Si.P.S. - Coordinamento Sindacale Professionisti della Sanità

Al Presidente della Giunta Regionale del Lazio e
Commissario "ad acta" per la Sanità
On.le Nicola Zingaretti

All'Assessore alla Sanità Regione Lazio
On.le Alessio D'Amato

Al Direttore Regionale Salute e integrazione socio
sanitaria
Dott. Renato Botti

Oggetto: proposta di un tavolo regionale per la condivisione di percorsi finalizzati alla prevenzione e gestione delle problematiche di salute dei lavoratori della Sanità delle Regione Lazio.

Sul Messaggero del 6 Marzo u.s. ben due pagine sono state dedicate al presunto eccesso delle inidoneità lavorative dei lavoratori della sanità individuate quali responsabili della riduzione dell'operatività dei Pronto Soccorso e dei reparti Ospedalieri. Le colpe di queste disfunzioni vengono attribuite alla sorveglianza sanitaria dei lavoratori delle Aziende Sanitarie del Lazio, tramite un'analisi approssimativa che non tiene conto di un complesso di fattori che influisce oggettivamente sul progressivo peggioramento delle condizioni lavorative degli operatori della nostra Sanità.

Nei reparti dei nostri Ospedali e degli ambulatori, il personale è ridotto all'osso e presenta un'età media che aumenta anno dopo anno e che ormai si aggira intorno ai 50/55 anni ed è universalmente riaffermato come il lavoratore dai 55 anni in su sia ormai riconosciuto come "lavoratore anziano", portatore di intrinseche fragilità; malgrado ciò i lavoratori della sanità regionale, a causa della carenza di personale, sono costretti a sobbarcarsi turni massacranti che superano di molto il limite massimo orario previsto nella Comunità Europea, con carichi di lavoro eccessivi anche per lavoratori "giovani"; tale contesto rende assolutamente fisiologica dopo 35 - 40 anni di lavoro usurante sia a livello fisico che psichico e in condizioni di scarsa tutela, la comparsa di patologie limitanti.

Infatti è dal 2006 che la nostra Regione sta subendo un'imponente e progressiva riduzione della forza lavoro a causa dei continui pensionamenti non bilanciati da un valido turnover e nei prossimi mesi l'esodo sarà ancora più massiccio per effetto dei nuovi provvedimenti pensionistici.

La sorveglianza sanitaria è un obbligo di legge derivante dagli articoli 25 e 41 del D.lgs 81/2008, esercitata, nella nostra Regione, da Medici Competenti con i profili più disparati (dipendenti, consulenti, contratti a tempo determinato "atipici" etc), in condizioni di costanti carenze di risorse e informazioni.

Questi Medici, che sottopongono i lavoratori alle visite previste dal decreto legislativo 81/2008 della sicurezza sul lavoro, devono per legge rispondere ai principi etici e deontologici della professione medica e della medicina del lavoro e esplicitare queste funzioni in condizioni di autonomia che il Datore di lavoro deve garantire come previsto dal D.Lgs 81/08.

Nelle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere della nostra Regione, il lavoro del Medico Competente è spesso svolto in condizioni di cronica carenza di risorse, e nella carenza più totale di una programmazione sia regionale che aziendale, pressato da esigenze sempre nuove e “urgenti”, ed è spesso privo della necessaria autonomia che pure la stessa Regione Lazio aveva indicato nelle indicazioni per l’elaborazione degli atti aziendali .

Il giudizio di idoneità del medico competente troppo spesso si trova ad essere l’unico provvedimento a favore di un disagio lavorativo oggettivo, che dovrebbe essere invece affrontato in maniera organica e multidisciplinare nel contesto aziendale e regionale, garantendo con interventi in primo luogo strutturali e organizzativi **l’accomodamento ragionevole** richiesto espressamente dalla normativa europea e nazionale.

La cronica indifferenza degli amministratori, la mancanza di una consapevolezza e di una cultura della sicurezza e di una vision in tal senso, nonché la conseguente inesistente programmazione di interventi nelle direzioni suddette pone la Regione Lazio come fanalino di coda in Italia.

Qualora poi il misterioso “ente terzo” indicato sempre negli articoli de “Il Messaggero” del 6 Marzo, quale possibile futura iniziativa regionale per l’affidamento dell’attività di Sorveglianza Sanitaria, configuri la possibilità dell’ennesimo appalto o affidamento tramite CONSIP, con coinvolgimento di “società di servizi” che hanno come obiettivo il lucro, si deve dolorosamente ricordare come soluzioni di questo tipo, già adottate in passato, non hanno mai portato a contenimento delle prescrizioni e limitazioni, e meno che mai della spesa.

Di conseguenza l’unico punto di convergenza, che potrebbe delineare una strada da percorrere, è l’esigenza di cercare soluzioni condivise, nel rispetto della normativa UE e nazionale, attraverso un concreto inserimento dei medici competenti delle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere in un tavolo di coordinamento Regionale che preveda anche il contributo delle Società Scientifiche e delle rappresentanze dei Medici Competenti, finalizzato alla costruzione di percorsi virtuosi.

Roma, 12 marzo 2019

Il Coordinatore Settore Specifico CoSiPS
Dott. Ernesto Cappellano

